

Rifiuti: il lungo cammino verso la sostenibilità

Le politiche UE in materia di rifiuti



Per raggiungere più velocemente la transizione ecologica e diminuire l'inquinamento è necessario non solo rendere più sostenibili i processi produttivi, ma anche gestire in modo più oculato lo smaltimento dei rifiuti. Ad oggi, infatti, le risorse consumate dalla popolazione mondiale sono più di quelle che gli ecosistemi sono in grado di fornire. Affinché lo sviluppo sociale ed economico possa avvenire in un quadro ecosostenibile, la nostra società dovrà modificare in modo radicale il proprio modo di produrre e consumare beni.

A livello internazionale, la linea da seguire è stata tracciata dall'Obiettivo 12 ("Consumo e produzione responsabili: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo") dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU. L'Obiettivo 12 promuove l'attuazione del programma decennale dell'ONU per un modello di consumo e di produzione sostenibile, attraverso l'individuazione di tre stru-

menti d'attuazione e di otto propositi da realizzare, quasi tutti, entro il 2030, tra cui: adottare un approccio rispettoso dell'ambiente ai prodotti chimici e ai rifiuti, ridurre notevolmente il volume dei rifiuti (anche grazie al potenziamento dell'economia circolare), dimezzare lo spreco di derrate alimentari e incentrare lo sviluppo di imprese pubbliche e private sulla sostenibilità.

A livello europeo, la gestione dei rifiuti nel rispetto dell'ambiente e l'utilizzo dei materiali secondari in essi contenuti sono aspetti fondamentali della politica ambientale dell'Unione Europea. Ogni anno, in media, un cittadino europeo produce circa 5 tonnellate di rifiuti e solo il 38% del totale dei rifiuti europei viene riciclato, mentre oltre il 60% dei rifiuti domestici viene ancora conferito in discarica in alcuni paesi dell'UE. La politica comunitaria sui rifiuti, in continuità con i propositi del Patto Verde ("Green Deal") europeo, si propo-

ne di contribuire all'economia circolare estraendo il più possibile risorse di alta qualità dai rifiuti per garantire il passaggio a un'economia moderna e sostenibile. Il trattamento e la gestione dei rifiuti nei Paesi membri dell'UE sono regolati dalla "Direttiva Quadro Rifiuti", che mira a proteggere l'ambiente e la salute umana e a favorire la transizione verso un'economia circolare, attraverso il miglioramento della gestione dei rifiuti, la promozione dell'innovazione nel riciclaggio e la limitazione del conferimento in discarica. Inoltre, introduce un ordine di preferenza per la gestione dei rifiuti chiamato "gerarchia dei rifiuti", che stabilisce un ordine di preferenza per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti. La Direttiva impone diversi obiettivi alla comunità europea, tra cui l'impegnativo compito di incrementare il riciclaggio dei rifiuti urbani fino a un minimo del 55%, 60% e 65% in peso rispettivamente entro il 2025, 2030 e 2035.

Leonardo Ghibaudo

Il Piano UE per l'economia circolare

C'è solo un pianeta Terra... ma le previsioni indicano chiaramente che se si continuano a sfruttare le risorse allo stesso ritmo di oggi, entro il 2050 non basteranno più quelle del nostro pianeta ma sarà necessario invece attingere a quelle di tre pianeti per soddisfare la nostra sempre maggior richiesta. Sono proprio le risorse limitate, unite ai cambiamenti climatici, a rendere sempre più imprescindibile il passaggio da una società del tipo "produzione-consumo-scarto" ad un'economia a zero emissioni di carbonio, sostenibile dal punto di vista ambientale, libera dalle sostanze tossiche e completamente circolare.

In linea con l'obiettivo dell'UE di neutralità climatica entro il 2050 previsto dal Patto Verde (Green Deal), nel marzo 2020 la Commissione europea ha proposto il primo pacchetto di misure per ac-

celerare la transizione verso un'economia circolare, come annunciato nel Piano d'azione per l'economia circolare. Le proposte includono il potenziamento dei prodotti sostenibili, la responsabilizzazione dei consumatori verso la transizione verde, la revisione del regolamento sui materiali da costruzione e una strategia sui tessili sostenibili. I recenti studi hanno stimato che l'applicazione dei principi di un'economia circolare in tutta Europa potrebbe fare aumentare il PIL europeo dello 0,5% aggiuntivo entro il 2030, con la creazione di circa 700.000 nuovi posti di lavoro, oltre alla evidente opportunità per le aziende manifatturiere che con l'attuazione di modelli ad anello chiuso vedrebbero aumentare la loro redditività a fronte di una spesa media del 40% in materiali, proteggendosi così dalle fluttuazioni sui prezzi delle risorse.

Per poter raggiungere una vera e funzionale economia completamente circolare sarà necessario integrare e perfezionare sempre più la circolarità e la sostenibilità lungo tutte le fasi della catena del valore, dalla progettazione alla produzione, fino al consumatore.

Il piano d'azione della Commissione europea ha stabilito sette aree chiave essenziali per raggiungere un'economia circolare in cui verranno avviati i primi lavori: plastica, tessile, rifiuti elettronici, cibo e acqua, imballaggi, batterie e veicoli, edifici e costruzioni.

Michelangelo Marchisio

"Pagina a cura del gruppo di lavoro di APICEUROPA
info@apiceuropa.com"
www.apiceuropa.com

PRODUZIONE DI RIFIUTI: IL QUADRO EUROPEO

fonti: Eurostat, 2018 (env_wasgen)

Rifiuti prodotti pro-capite - INCLUSA l'estrazione e la produzione mineraria	Rifiuti prodotti pro-capite - ESCLUSI i principali rifiuti minerari
23.253 kg\anno #1 Finlandia	9.711 kg\anno #1 Estonia
18.470 kg #2 Bulgaria	3.504kg #2 Belgio
17.539 kg #3 Estonia	3.097 kg #3 Bulgaria
5.234 kg Media UE	1.821 kg Media UE
2.855 kg #20 Italia	1.850 kg #17 Italia

Grafico a cura di Luca Giordano

Italia: riciclaggio in aumento, diminuiscono i rifiuti inceneriti o conferiti in discarica

Secondo l'ultima rilevazione disponibile di Eurostat, relativa al 2018, la produzione europea dei rifiuti si è attestata a 2.337.670.000 tonnellate, valore in linea con i quantitativi registrati nei dieci anni precedenti. Tra i maggiori produttori risultano essere la Germania (17%), la Francia (14%) e la Romania (12%), seguono poi distaccate Polonia ed Italia.

Il nord della nostra penisola nel 2020 ha prodotto da solo quasi la metà dei rifiuti urbani (48%), seguito dal Sud (31%) e dal Centro (21%).

In tale anno la produzione pro capite era pari a 488,5 chilogrammi, in diminuzione di più di dieci chilogrammi per abitante rispetto all'anno precedente.

Dal Green Book 2022, il rapporto annuale sul settore dei rifiuti urbani in Italia, promosso da Utilitalia e presentato il 21 aprile 2022 a Roma, traspare che il settore dei ri-

futi in Italia negli ultimi tempi stia affrontando una serie di importanti riforme strutturali, seppur restino ancora alcune difficoltà da superare. Queste ultime riguardano in particolare i termini di abbattimento dei tempi e lo snellimento delle procedure autorizzative evidenziando la necessità di realizzare impianti soprattutto al Centro-Sud e l'importanza di una gestione industriale dell'intero ciclo dei rifiuti.

Notizie positive si evincono però nel "Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali 2019" e riguardano la percentuale di riciclo che ha raggiunto quasi il 68%: il dato più elevato dell'Unione europea. Tra le cinque economie osservate, l'Italia è quella che al 2018 ha avviato a riciclo la quota maggiore di rifiuti speciali (quelli provenienti da industrie e aziende): circa il 75%. Per quanto riguarda i rifiuti urbani (il 10% dei rifiuti

RIFIUTI URBANI E RACCOLTA DIFFERENZIATA IN GRANDA

fonti: ISPRA, Catasto Rifiuti, 2020 - estrazione dati per i 46 Comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti

Rifiuti urbani prodotti pro-capite in un anno	Percentuale di raccolta differenziata
#1 Narzole 315,41 kg	#1 Bra 90,78%
#2 Beinette 363,91 kg	#2 Pocapaglia 87,13%
#3 Bernezzo 367,24 kg	#3 Marene 85,52%
#44 Bra 727,88 kg	#44 S.Stef. Belbo 55,04%
#45 Alba 737,27 kg	#45 Bagnolo 54,21%
#46 Cherasco 760,32 kg	#46 Barge 53,74%
Media provinciale 511,04 kg	Media provinciale 70,66%

Grafico a cura di Luca Giordano

trolio e a 63 milioni di tonnellate equivalenti di CO2.

Il governo italiano continua, inoltre, nell'opera di bonifica delle discariche irregolari, causa delle sanzioni pe-

cuniarie imposte dalla CGUE dal 2014 e a ridurre la complessità dei servizi pubblici diminuendo il numero di aree per lo smaltimento dei rifiuti o ATO (ambiti territo-

riali ottimali di smaltimento). Nonostante i progressi complessivi, permangono ancora differenze nelle prestazioni a livello locale.

Elda Matteodo